

LEGISLATURA XXVI - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 25 NOVEMBRE 1921

di Salsomaggiore che va diventando sempre più il privilegio delle classi facoltose. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quando intenda incominciare a dare esecuzione al decreto, numero 153, del 20 aprile 1920 circa gli esoneri d'autorità degli ufficiali dal servizio attivo permanente per riduzione di ruoli organici, per quei gradi e ruoli nei quali vi sia ancora eccedenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carusi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere se non creda opportuno e prudente, prima di sopprimere tribunali e preture, attendere quali ripercussioni sul numero degli affari rispettivi possa produrre l'annunciata estensione della competenza pretoria per materia e valore ed, in ogni caso, se non corrisponda meglio ai fini della giustizia anziché l'abolizione di sedi di preture, con grave danno dei comuni capoluoghi di mandamento e senza un sensibile vantaggio dell'erario, affidare la reggenza delle meno importanti ai pretori vicini, facendovi tenere udienza in relazione al numero degli affari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Petrillo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quando provvederà a mantenere le formali assicurazioni date dall'Alto Commissario per Fiume, comandante Foschini, destinato alla legione di carabinieri di Fiume o ammettendo nell'esercito italiano i legionari fiumani che frequentano l'interminabile corso di Avezzano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per conoscere se è nell'intendimenti del Governo di riparare a talune sperequazioni che l'applicazione della legge sulla burocrazia 13 agosto 1921, n. 1080, metterà in rilievo, qualora non venissero integrate le disposizioni del decreto 23 ottobre 1919, n. 1971, nei riguardi degli esonerati e dei collocati a riposo subito dopo l'emanazione del decreto stesso. E' noto, infatti, che l'articolo 55 relativo agli esonerati e l'articolo 59 relativo ai collocamenti a riposo, non ebbero generale e simultanea ap-

plicazione in tutte le Amministrazioni dello Stato. E, mentre un criterio di giustizia reclama, per i già colpiti dagli esoneri, lo stesso trattamento giuridico ed economico che sarà fatto a coloro che verranno esonerati per l'applicazione della legge 3 agosto 1921, n. 1080, per coloro che furono collocati a riposo senza la maturazione del biennio prescritto dal decreto 23 ottobre 1919, n. 1971 (in maggioranza delle Amministrazioni delle poste e degli interni), è equa ed opportuna una integrazione delle disposizioni dell'articolo 59, nel senso di far liquidare la pensione sull'ultimo stipendio come se avessero compiuto il triennio, in analogia a quanto fu fatto per gli ufficiali dei Reali carabinieri col Regio decreto n. 46 del 16 gennaio 1921. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Di Fausto, Cappelleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere per quali ragioni le autorità competenti o il Ministero di agricoltura, malgrado l'obbligo stabilito dal decreto 22 aprile 1920, confermato dall'articolo 4 del decreto Mauri, non abbiano dato esecuzione alla proposta di decadenza della cooperativa « Madre Terra » di Caltagirone dal possesso degli ex-feudi Pietrerosse, proposta formulata dalla Commissione provinciale di agricoltura il 5 detto e confermata il 12 settembre ed il 22 ottobre con gravissimi danni finanziari e culturali della cooperativa Cassa agraria, acquisitrice dei feudi. La cooperativa « Madre Terra » di Caltagirone occupò nel gennaio 1921 i feudi Pietrerosse. Tale occupazione fu autorizzata dal decreto prefettizio del 4 marzo 1921. I proprietari dei feudi, essendo stati questi venduti alla cooperativa « Cassa agraria popolare » di Caltagirone, fecero istanza alla Commissione regionale di Palermo (istituita col decreto 8 ottobre 1920) per l'annullamento del decreto prefettizio, sia perchè i feudi suddetti non si trovavano nelle condizioni stabilite dal decreto 22 aprile 1920, articolo 5, il che era stato riconosciuto dalla Commissione provinciale subito dopo la pubblicazione del decreto prefettizio. La Commissione regionale di Palermo (presieduta da un consigliere di Stato e di cui facevano parte magistrati di Corte di appello) all'unanimità addì 9 luglio 1921 proponeva al Ministero, che doveva decidere, conformemente al parere, l'annullamento del su indicato parere. Non essendo venuto alcun provvedimento in base al nuovo decreto Mauri 6 settembre 1921, i proprietari, nello interesse anche della cooperativa Cassa agraria, la quale, addì 3 maggio 1921, ha versato mezzo milione di lire, a titolo di anticipo, per l'acquisto dei due feudi,